



La misericordia è carne. Non è una vagonata di buoni sentimenti da provare davanti a qualche sventurato. Non possiamo lasciarci abbagliare da indignati, da quelli che lanciano maledizioni a destra e sinistra, da menestrelli e pifferai magici di inaudite tenerezze. La misericordia trova il suo metro di misura in Dio che per noi si è fatto carne. Fino a farsi pane per noi. Vino per saziare la nostra sete di gioia. La misericordia è carne che ci è donata. Nell'Eucaristia, ma anche nei poveri. Ci son tanti tipi di poveri. Ad esempio quelli che vivono di espedienti. Li riconosci perché c'è sempre qualche urgenza e hanno i loro supermarket della distribuzione viveri e vestiario. Ci sono poi quelli che fanno questo di lavoro e anche questi li riconosci. Ma la carne dei poveri veri è quella di quelli che cercano una mano per andare avanti. A volte son bisogni veri di qualche debito. Ma più spesso sono persone assetate di perdono. Di uno sguardo rassicurante. Di qualcuno che le faccia sentire degne. Persone davvero. Come il Pane eucaristico. C'è il nostro sguardo che gli dona importanza. È la nostra fede che lo riconosce. Altrimenti starebbe in un angolo. Dimenticato come il più povero dei poveri. E noi oggi abbiamo l'ardire di portarlo addirittura in giro, mostrarlo a tutti. Come potremmo fare con i veri poveri che incontriamo. La misericordia è carne consolata. È carne riconosciuta come presenza divina. È costruzione di un cammino verso chi è dimenticato. Come Dio. Oggi è la festa dell'orgoglio di chi si fa amico di Dio. Dei suoi poveri. Di chi vive di misericordia.

Francesco Guglietta

Domenica, 29 maggio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

L'esperienza di don Pavanello, uno dei «missionari della misericordia» che papa Francesco ha voluto istituire per il Giubileo. «Solo l'amore rigenerante di Dio può guarire certi drammi»

Se rinasce la speranza

QUELLA PROMESSA
MANTENUTA

ROBERTO MARTINI

«Nessun'altra nazione, anche se è forte, ha un Dio così vicino a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo preghiamo». Così il Deuteronomio guarda alla presenza di Dio e al suo essere amante del popolo che ha scelto. Presenza che fortifica e che rende il popolo sicuro e attento; presenza che invoglia all'incontro, se pur con la preghiera, con quel Signore che è vicino. Con l'evento di Gesù Cristo questa presenza è diventata carne e ha camminato sulle strade del mondo beneficando e sanando quanti credevano e si affidavano a lui. A partire da questo evento iniziano a cambiare le carte in tavola della normale logica di una presenza divina in relazione all'uomo. Un Dio che si fa vicino, quello del Deuteronomio, un Dio che si fa carne e diventa «prossimo», quello di Gesù Cristo. Un Dio che, pur di mantenere oggi la sua presenza con l'uomo, si offre in sacrificio e nasconde il suo corpo dentro a del pane e il suo sangue dentro a del vino e, chiede ai suoi di non dimenticare e di fare memoria di questo evento sempre. Ma ecco che se pur si fa memoria l'occhio umano fa fatica a vedere cosa c'è dietro il pane e il vino e, la mente e il cuore si focalizzano su questi due «accidenti» e bypassano quello che realmente diventano durante il memoriale di quell'ultima cena. Anche in questo però la presenza di Dio accanto al suo popolo non si fa mancare e, quella presenza, celata e nascosta, Egli la fa diventare manifesta e chiara a tutti con i miracoli eucaristici del XIII secolo. Da queste manifestazioni, palesi ed evidenti della presenza reale di Gesù nell'eucaristia, prende vita la solennità del Corpus Domini. Solennità che ha come duplice intento quello di dimostrare la vera presenza del Cristo nell'eucaristia e quello di portare questa presenza, viva e reale, a quanti fanno fatica a crederla. Urbano IV nella bolla che istituisce la festa del Corpus Domini afferma: «Sebbene l'Eucaristia ogni giorno venga solennemente celebrata, riteniamo giusto che, almeno una volta l'anno, se ne faccia più onorata e solenne memoria. Le altre cose infatti di cui facciamo memoria, noi le afferriamo con lo spirito e con la mente, ma non otteniamo per questo la loro reale presenza. Invece, in questa sacramentale commemorazione del Cristo, anche se sotto altra forma, Gesù Cristo è presente con noi nella propria sostanza. Mentre stava infatti per ascendere al cielo disse: «Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». Per sottolineare la grandezza e la bellezza e per evidenziare la novità che viene dall'essere al cospetto del Cristo nella quotidianità di ogni uomo, si stendono tappeti di fiori che accompagnano il passaggio del Santissimo Sacramento. Infiorate che dalle nostre parti acquistano il volto di vere e proprie opere d'arte che diventano, come in passato, delle vere e proprie catechesi eucaristiche a favore del mistero che passa e che viene celebrato. Ecco allora che ogni cosa trova il suo giusto senso: una presenza viva, un germoglio che fiorisce e fa nuove tutte le cose, un chicco che diventa pane e una promessa, quella di stare con noi per sempre, mantenuta.

DI GIADA LEONELLI

Lo scorso 10 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, papa Francesco ha inviato nel mondo, come segni e strumenti del perdono di Dio, mille Missionari della Misericordia, con queste parole: «Possiate aiutare ad aprire le porte dei cuori, a superare la vergogna, a non fuggire dalla luce. Che le vostre mani benedicano e risolvano i fratelli e le sorelle con paternità; che attraverso di voi lo sguardo e le mani del Padre si posino sui figli e ne curino le ferite!». Tra loro, nella basilica vaticana, don Giacomo Pavanello, giovane presbitero della diocesi di Palestrina, appartenente alla comunità Nuovi Orizzonti, al quale abbiamo rivolto alcune domande per comprendere meglio l'importanza di queste figure particolari. Come mai ha pensato di offrirsi come «missionario della misericordia»? Nel leggere e meditare la bolla di indizione del Giubileo, Misericordiae Vultus, in cui Papa Francesco annuncia la sua intenzione di nominare alcuni sacerdoti Missionari della Misericordia, semplicemente ho pensato: «Che idea illuminata!». Di fatto noi sacerdoti della Comunità Nuovi Orizzonti già da tempo viviamo un ministero analogo a quello tracciato dal Papa. Unitamente a migliaia di laici in tutta Italia, ci impegniamo a portare la gioia della Risurrezione in tutti gli ambiti del disagio che si possono incontrare nei luoghi informali, come strade, piazze, stazioni, ma anche nelle scuole, nei luoghi di aggregazione giovanile, nelle famiglie, senza porci limiti di tempo o spazio. Nell'incontrare un'umanità ferita e piagata dalle durezze della vita, è per noi normale viverci l'esperienza dell'accoglienza misericordiosa. La vita di peccato, nelle sue varie forme, dall'indifferenza alla consapevole adesione al male, genera ferite e drammi interiori di immensa gravità. Penso a quanti giovani ho incontrato schiavi delle sostanze stupefacenti, il più delle volte consumate per evadere da situazioni tremendamente tristi e infernali. Penso al mondo della prostituzione, penso a chi ha subito violenze. Ma penso anche a tanti drammi silenziosi che avvengono tra le mura domestiche, che il più delle volte ruotano attorno a solitudine e violenza. Davanti a tali ferite, spesso nemmeno anni di potenti psicoterapie riescono a fornire risultati soddisfacenti, e questo non a causa dell'inefficienza degli strumenti, anzi utilissimi, ma a motivo della gravità delle ferite inferte dal male presente nel mondo, che per noi credenti è presenza satanica. Solo l'Amore rigenerante di Dio, la sua misericordia incondizionata può guarire dalle conseguenze di certi drammi.

Come concretamente ha poi saputo di essere entrato nel numero dei prescelti? Dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, con cui collaboriamo da tempo, e dal mio Vescovo è giunta la notizia che oltre a me, venivano nominati Missionari della Misericordia altri miei quattro confratelli della Comunità. Una grazia immensa, ma anche una grande responsabilità. Ogni dono è responsabilità. Dove e come sta svolgendo questo particolare ministero? Di fatto, nella quotidianità del mio ministero, che mi porta un po' in tutta Italia e anche all'estero, anche se principalmente lo vivo a Roma. Alcuni sacerdoti hanno chiesto la presenza di uno di noi Missionari per



Papa Francesco riceve le ceneri a San Pietro, il giorno del mandato ai missionari

il mandato

Per le vie del mondo

Missionari della Misericordia sono 1142, e provengono da tutto il mondo. Alla vigilia del loro mandato, nel Mercoledì delle Ceneri, il Papa li ha ricevuti in Vaticano augurando loro di poter «aiutare ad aprire le porte dei cuori», e indicando loro la preghiera, la carità e il digiuno quali vie a cui ci chiama Gesù, Porta che «vince il peccato e ci rialza dalle miserie». «Che le vostre mani - ha detto il Pontefice in quella occasione - benedicano e risolvano i fratelli e le sorelle con paternità; che attraverso di voi lo sguardo e le mani del Padre si posino sui figli e ne curino le ferite». E, declinando il senso del cammino quaresimale, ha messo in risalto i «due inviti» che la Chiesa rivolge: il lasciarsi «riconciliare con Dio» e il «ritornare» a Lui «con tutto il cuore».

momenti di formazione agli operatori pastorali, incontri specifici per giovani, celebrazioni eucaristiche e momenti di preghiera. Ma ci sono stati anche vescovi che hanno desiderato un momento di riflessione e formazione

per i sacerdoti diocesani, come anche per i seminaristi. Una bella grazia per me potere accostarmi alla realtà ecclesiale italiana e riuscire a essere un tramite perché possa instaurarsi sempre più un modello pastorale che metta al centro non tanto le opere di carità, quanto la carità stessa. Credo che non serva essere cristiani per fare del bene nel mondo. Credo piuttosto che il nostro essere cristiani o ha le caratteristiche della misericordia o non è vero cristianesimo. Del resto, Gesù ci disse che ci avrebbero riconosciuti per la qualità del nostro amore, delle nostre relazioni, non per le mense per i poveri che avremmo creato, opere comunque importanti se non essenziali, espressione dell'amore per il povero che ognuno dovrebbe avere. Solo, a volte ci rimango un po' male quando vengo chiamato in parrocchie in cui si fanno miriadi di opere di bene e poi magari parroco e viceparroco nemmeno mangiano assieme oppure i gruppi in parrocchia non riescono a lavorare assieme e parlano gli uni degli altri. Non è stile di misericordia que-

sto. E soprattutto non saremo mai riconoscibili come cristiani. Al più, tremendamente incoerenti. Che accoglienza trova? Qualcuno le ha mai sbattuto la porta in faccia? Andiamo anche nelle strade, con iniziative di evangelizzazione, talvolta anche nei luoghi «caldi» delle città. No, mai porte in faccia, anzi. C'è una fame sconfinata di misericordia, un desiderio immenso di ripartire, di rialzarsi, di farsi amare, spesso dietro a maschere di durezza, o perbenismo, o finta serenità. Patine di superficiale benessere che in realtà nascondono drammi di sofferenza immensa. Sentirsi cercati, ascoltati, accolti, amati, fa rinascere il sorriso e la speranza. A volte le resistenze le ho trovate proprio all'interno della Chiesa, da parte di qualche sacerdote o laico impegnato ad alto livello nelle parrocchie o nelle diocesi. Non giudico, e comprendo, ma ovviamente non condivido. La misericordia, quando è vissuta fino in fondo, cambia tutto di te. E a volte, cambiare è difficile.

IL FATTO



◆ GMG
TUTTE LE STRADE
VERSO CRACOVIA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
IN PREGHIERA
CON MARIA
a pagina 3

◆ FROSINONE
«ESSERE PRIMI
SOLO NEL SERVIZIO»
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
IL GIUBILEO
DEGLI INSEGNANTI
a pagina 11

◆ ANAGNI
PELEGRINI
A VALLEPIETRA
a pagina 4

◆ GAETA
«DARE AL SIGNORE
CIÒ CHE CHIEDE»
a pagina 8

◆ RIETI
QUALE FUTURO
PER LA CITTÀ?
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
NELLA LOGICA
DEL BENE COMUNE
a pagina 5

◆ LATINA
QUEL VOTO
PER IL BENE
a pagina 9

◆ SORA
SANTA RESTITUTA
NUOVA PATRONA
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
QUANDO LA CHIESA
È DAVVERO SINODALE
a pagina 6

◆ PALESTRINA
GESÙ CAMMINA
SULLE NOSTRE VIE
a pagina 10

◆ TIVOLI
INSIEME
PER LA CITTÀ
a pagina 14

Il «sì» di Chiara, missionaria dell'Immacolata

DI ALESSANDRO PAONE

Domenica 22 maggio la comunità parrocchiale di Sant'Eugenio I, papa in Pavona di Castel Gandolfo ha vissuto la professione perpetua di suor Chiara di Brigida, missionaria dell'Immacolata. Il «sì» al Signore, accolto dal vescovo Marcello Semeraro e dalla provinciale dell'ordine religioso, è frutto di un cammino lungo, di una scelta maturata nell'oratorio della stessa parrocchia e nel servizio svolto nelle diverse realtà dove l'ordine ha chiesto a suor Chiara di servire. La prima missione è stata nella scuola dell'infanzia paritaria «Maria Immacolata» a Monza per arrivare il 3 dicembre 2013 a Manaus, Amazzonia, e spostarsi successivamente a Amapá e a Belém. Nel tempo precedente alla



Chiara davanti al vescovo Semeraro

professione perpetua suor Chiara ha incontrato i gruppi della comunità parrocchiale per testimoniare la sua scelta. Ha avuto così modo di parlare con giovani, adulti, operatori della

carità, bambini che si preparano a ricevere l'eucarestia e il gruppo scout. La comunità ha vissuto anche un tempo di preparazione in cui ha incontrato le missionarie dell'Immacolata, ha ascoltato testimonianze provenienti dai cinque continenti, ha pregato per e con suor Chiara la quale, alla conclusione della celebrazione eucaristica, ha detto che la tentazione più grande è quella di volersi fermare a contemplare il passato, di rimanere nella comunità e vivere la missione nella sua terra non ascoltando il Signore, «colui che mi ama e che amo» e che chiede di lasciare tutto e partire. Proprio l'amore per Gesù ha fatto dire a Chiara «Non ne vale la pena, io amo Gesù». Non è dunque una risposta al proprio desiderio, ma un Sì a Dio che chiama ad annunciare il Regno ai suoi figli.

Il Giubileo sacerdotale di monsignor D'Onorio

Fu ordinato sacerdote il 4 giugno 1966, a soli 25 anni. E adesso, tra pochi giorni, monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, attuale Amministratore apostolico di Gaeta, diocesi che di cuato alla guida dal settembre del 2007, festeggerà il suo Giubileo sacerdotale nel 50° anniversario di ordinazione presbiterale. Per l'occasione la Chiesa di Gaeta è stata convocata per mercoledì 1 giugno alle 19 nella Cattedrale per i Primi Vespri dei Santi Erasmo e Marciano, Patroni principali dell'arcidiocesi. A presiedere la cerimonia sarà il cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto emerito della Congregazione per i vescovi. Oltre al clero di Gaeta parteciperanno diversi abati della Confederazione benedettina, vescovi e sacerdoti. Monsignor D'Onorio, in occasione del proprio Giubileo sacerdotale, non ha richiesto per sé alcun regalo, ma ha suggerito invece l'istituzione di una borsa di studio, che andrà a favore dei seminaristi della diocesi che studiano al Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, Seminario maggiore regionale per il Lazio sud e

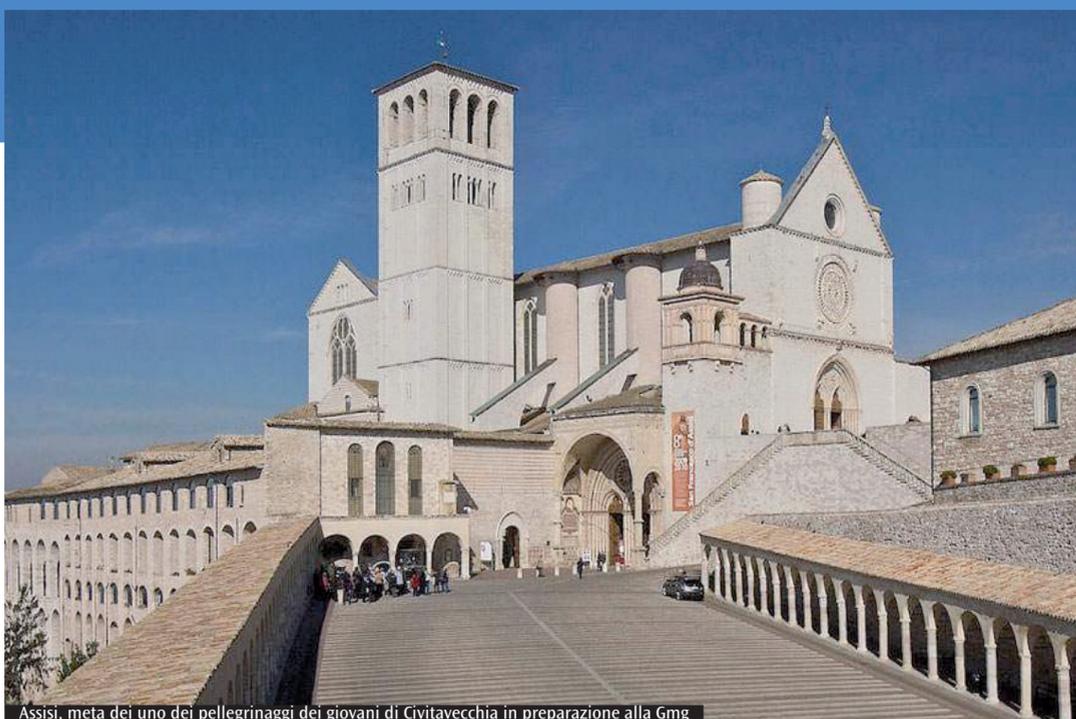
le Diocesi suburbicarie.

Nella stessa occasione, mercoledì prossimo sarà diffuso il libro «Te Deum. Riflessioni pastorali». L'arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio alla diletta Chiesa gaetana». Il volume raccoglie le riflessioni di fine anno di monsignor D'Onorio dal 2007 al 2015, ed è accompagnato dalla presentazione dell'abate di Montecassino Donato Ogliari.

Maurizio Di Rienzo



Monsignor Fabio Bernardo D'Onorio



Assisi, meta dei pellegrinaggi dei giovani di Civitavecchia in preparazione alla Gmg

Gmg 2016

Un sito che informa e crea comunità

Se le Giornate mondiali della gioventù hanno mantenuto negli anni una costante nell'attesa e nell'esperienza dei momenti celebrativi c'è un aspetto che è sicuramente cambiato negli ultimi anni. La diffusione pervasiva dei nuovi media, in particolare tra i giovani, ha impegnato il Servizio di pastorale giovanile nella realizzazione di una finestra sulla rete che fosse bella e utile. Il sito ufficiale italiano per Cracovia, www.gmg2016.it, risponde in

pieno a queste esigenze. È semplice intuitivo e concepito per il rilancio tra i principali social, Facebook, Twitter e Instagram. È uno strumento pratico che va dalla sezione informativa molto accurata alla parte degli approfondimenti attraverso interessanti contenuti multimediali. Inoltre la versione ottimizzata per smartphone e tablet lo rende un valido aiuto per tutti coloro che andranno in Polonia. Simone Ciamparella

*Pellegrinaggi, formazione, teatro
Tutti i percorsi messi in campo
in vista dell'evento polacco di luglio*



Renzi e Zingaretti, firmato l'accordo da 1,4 miliardi per il rilancio

DI GINO ZACCARI

Presentazione in pompa magna dell'accordo per la realizzazione di opere strategiche nella Regione Lazio. S'è svolta alle Terme di Diocleziano, presenti sia il presidente della Regione Zingaretti, che il capo del governo Renzi. Il piano è ambizioso e mette a disposizione un miliardo e 407 milioni per molteplici settori. Sul piano viario si prevede di destinare 23 milioni in 96 interventi nei tratti gestiti da Astral, tra cui la messa in sicurezza della Pontina. Ma si interverrà anche sulla superstrada Orte-Civitavecchia. Il proposito Zingaretti ha spiegato che «per la Roma-Latina c'è una gara, ab-

biamo ereditato un progetto complesso, abbiamo risolto contenziosi ventennali, ma intanto la Pontina è in condizioni indecenti: da qui a luglio ci sarà un investimento per mettere in sicurezza il manto stradale». Gli interventi non riguarderanno però solo la rete viaria, il piano prevede di intervenire anche sulle infrastrutture ferroviarie (come il nodo del Pigneto a Roma che sarà trasformato con giardini e interramenti); il risanamento idrico-ambientale e la difesa del suolo, l'edilizia sanitaria e altri interventi nevralgici per migliorare la competitività e la sostenibilità del Lazio. Ovviamente poi c'è il capitolo infinito della linea C, un calvario senza fine

sul quale arriveranno altri fondi, 112 milioni, nella speranza che si possa mettere la parola fine a questa storia infinita: «Deve andare avanti - ha detto il governatore - deve concludersi non può fermarsi e deve essere legata alla cura del ferro». Zingaretti ha spiegato inoltre che gli interventi saranno finanziati da quattro fonti principali: Fondo di Sviluppo e coesione, Finanziamenti edilizia sanitaria ex art. 20, Finanziamenti Ministero Infrastrutture più risorse stanziare da Rfi, Fondi regionali. Di questi, 180 milioni andranno per la modernizzazione della Ferrovia Roma-Lido, 154 milioni andranno al rifacimento della ferrovia ex concessa Roma-Viterbo.

Diocesi in fermento sulla via per la Gmg

DI MIRKO GIUSTINI

Mancano ancora una manciata di settimane alla Giornata mondiale della gioventù di Cracovia. Una manifestazione così tanto attesa dai ragazzi del Lazio, che quasi ogni diocesi ha organizzato eventi in preparazione del viaggio. A Viterbo, ad esempio, i ragazzi della parrocchia di Sant'Angelo hanno imbastito il musical *Mosè - Il principe d'Egitto*. Tratto dall'omonimo film della Dreamworks, lo spettacolo era già andato in scena ad aprile, ricevendo ottimi riscontri di pubblico. Forti di questo successo e grazie alla disponibilità di don Fabrizio Pacelli, le date si sono moltiplicate. Il ricavato delle serate sarà devoluto in beneficenza, in aiuto ai giovani meno abbienti che vorranno partecipare all'appuntamento estivo. Un'esperienza, quella del musical, che non sarebbe stata possibile senza il supporto della compagnia teatrale Favt Viterbo, che ha fornito gratuitamente il supporto tecnico e registico. La location, il teatro San

Leonardo, è stato messo a disposizione dalla curia. Nella diocesi di Latina - Sezze - Priverno sono stati intrapresi incontri di formazione, in vista della trasferta di fine luglio. Attualmente i partecipanti sono impegnati in un approfondimento del capitolo 5 del Vangelo di Matteo, quello relativo alle Beatitudini. Attorno alla prima parte del discorso della montagna, don Aniello Zimbaldi ha impostato un percorso di riflessione, preghiera e condivisione. I partecipanti si pongono di fronte alla Parola di Dio, indagando la densità del messaggio teologico e storico, ma riportandolo nel vissuto della loro quotidianità. Nei mesi di giugno e luglio verrà affrontato l'argomento della misericordia, il tema cardine del Giubileo straordinario in corso. «Abbiamo raccolto centotrenta iscrizioni - ha detto don Zimbaldi -. Sono giovani dell'ambiente ecclesiale, legati a movimenti, comunità o associazioni. Ci sono anche altri, che si sono uniti alla comitiva pur avendo un percorso diverso». Il gruppo di Tivoli, accompagnato da don Antonio Pedaci,

partirà alla volta del paese di papa Wojtyła con la benedizione del vescovo Mauro Parmeggiani, impartita nella celebrazione in cattedrale sabato 23 luglio. Dal 14 al 16 aprile Gaeta ha ospitato più di mille ragazzi in occasione del primo Festival dei giovani. La kermesse ha previsto dibattiti, seminari e workshop. Al centro di tutti questi appuntamenti è stato il mondo delle nuove generazioni, dei nativi digitali. A partire con un largo anticipo è stata la diocesi di Rieti che, in vista della Giornata, ha preparato un itinerario lungo oltre un anno. Il percorso di preparazione è iniziato il 16 novembre 2014 con il lancio dell'evento ed è stato costellato da celebrazioni, veglie eucaristiche, lectio divine e pellegrinaggi. A Civitavecchia invece hanno preferito aprire le danze con un pellegrinaggio diocesano a Loreto e ad Assisi, per visitare il Crocifisso di san Damiano e il simulacro della Madonna, simboli della Gmg. Insomma, siamo di fronte a un panorama estremamente vario, quello laziale, per affrontare un pellegrinaggio che a molti cambierà la vita.

Crescere come rete, obiettivo pastorale digitale



A Sora si è tenuto il primo incontro di formazione sull'assetto giornalistico del team: strumenti, possibilità e rischi del campo comunicativo del Web. Intersezione tra ambito virtuale e carta stampata

La pastorale digitale della diocesi Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo ha intrapreso un percorso di formazione per i membri del team, allo scopo di migliorare ancora di più, dal punto di vista qualitativo, tutto l'aspetto giornalistico di ciò che viene pubblicato sul sito. Il primo incontro, è stato tenuto dal giornalista Salvatore Mazza, vaticanista e coordinatore di *Avenire - LazioSette*. Nella parte

introduttiva dell'incontro, don Alessandro Rea, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, ha subito messo in rilievo quello che è lo scopo del lavoro intrapreso già da più di un anno dalla Pastorale digitale: mettere in rete. Proprio per questo bisogna tendere a migliorarsi, a crescere come rete, per trasmettere in modo accattivante le buone notizie. Mazza ha iniziato il suo intervento partendo dalla oggettiva difficoltà della comunicazione della Chiesa. Questo perché ci sono alcune criticità di cui bisogna tener conto: si tratta di notizie con poco appeal rispetto agli standard, una sorta di ritardo cronico della Chiesa nel campo delle comunicazioni sociali, l'aspetto del volontariato, considerando che spesso si cerca di fare del proprio meglio in un campo in cui sono richieste grandi professionalità. Bisogna innanzi tutto saper arrivare alla gente: per

questo è necessaria una strategia di comunicazione. Comunicare significa avere uno «stile di scrittura» identificativo: «scrivi come se ti dovesse leggere il mondo e fai in modo che ti capiscano tutti»; il fondamento dello scrivere su una testata giornalistica, come sul Web è avere una penna accattivante. Secondo elemento è il «respiro comunitario»: non solo notizie pastorali, anche guardare a tutto campo i settori sociali del territorio, quali cronaca e sport. Infine il volontariato, su cui si regge la realtà di pastorale digitale, può e deve diventare scuola di formazione

professionale per investire sulla comunicazione e imprimere un carattere distintivo. I presenti hanno beneficiato di un'intensa scuola della comunicazione e gli interventi hanno reso possibile un ulteriore approfondimento nella strutturazione di un semplice articolo che è «informazione e comunione non solo nella Chiesa ma anche nel mondo intero».

concorso Web

Ritorna il concorso «Clicca l'infiorata»

Sulla scia del grande successo ottenuto nei precedenti anni, il team della Pastorale digitale, in occasione del Corpus Domini, ha indetto il concorso «Clicca l'infiorata» alla sua 2ª edizione. L'infiorata, frutto di un lungo lavoro, ha come protagonista tutta la comunità ecclesiale: le strade vengono abbellate di variopinti tappeti di petali di fiori (oppure segatura, fondi di caffè, semi, ortaggi). Per partecipare al concorso, ogni parrocchia, gruppo o associazione doveva inviare alla redazione foto della propria infiorata. Le stesse foto verranno pubblicate sulla pagina facebook diocesana per essere votate con i «mi piace» dei vari utenti.



scuola. Il Giubileo degli insegnanti di religione si è svolto durante i lavori di verifica della formazione

L'educazione integrale come vocazione di vita



Gli insegnanti davanti la Porta Santa della cattedrale

Suor Mazzarello: «Continuate a testimoniare professionalità e umanità». E don Leoni: «Mostrate ovunque la bellezza del mistero»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Domenica scorsa si è svolta l'assemblea di fine anno degli insegnanti di religione cattolica (Irc) presso il Centro pastorale diocesano. Come ogni anno i docenti si ritrovano sotto la guida della direttrice, suor Maria Luisa Mazzarello, per una verifica del lavoro svolto durante l'anno scolastico e per una sintesi sulla formazione permanente proposta dall'ufficio scuola, che si articola in lezioni frontali e laboratori. Nell'assemblea i rappresentanti dei laboratori condividono con i colleghi i temi affrontati quest'anno: il rapporto tra antropologia e neuroscienze. La famiglia, la sensazione, il silenzio, il Giubileo, l'immigrazione, l'intelligenza multidisciplinare. Temi elaborati in prospettive pedagogiche e culturali che rispondono a problematiche vissute dai docenti sul territorio. Si è composto così un mosaico di approfondimenti rigorosi con una portata sociale oltre che didattica. Un rappresentante dell'ufficio comunicazioni ha ricordato poi la possibilità di far girare attraverso i media diocesani - Lazio Sette e il sito -, le buone pratiche e le attività che si svolgono nella scuola. È stato anche presentato il portale www.educationdigitale.net promosso dall'ufficio nazionale delle comunicazioni. Proprio in un istituto nella diocesi, l'Oasi Madre Serafina di Roma, è stata creata

l'applicazione Dsa, per i disturbi sull'apprendimento. Un'interessante iniziativa rivolta a bambini, genitori e professionisti dell'educazione. Suor Maria Luisa ha concluso questa prima parte ringraziando i docenti per la passione e la serietà con cui svolgono il proprio lavoro: «Continuate così per una testimonianza di professionalità e umanità». E ha lanciato la prospettiva formativa - ancora in via di definizione - per l'anno 2016-2017 in collaborazione con l'università Auxilium: si parlerà dell'impegno dell'uomo nella

Insieme con la Madonna di Ceri

Sembra ieri che le confraternite si sono riunite nel santuario di Santa Maria in Celsano, Madre della consolazione, per l'inizio del mese dedicato alla Vergine. È stato un momento di grande spiritualità con l'emozione di pregare nel santuario istituito lo scorso 8 dicembre dal vescovo Reali in occasione dell'Anno della Misericordia. Il mese è trascorso velocemente e martedì per concludere questo periodo dedicato a Maria le antiche aggregazioni di fedeli laici si ritroveranno nell'altro santuario, quello dedicato alla Madre di Misericordia a Ceri. Il titolo è stato attribuito dal vescovo Buonocristiani in occasione di un pellegrinaggio in Terra Santa, con decreto firmato il 7 aprile 1999 presso il Santuario della Visitazione di Ain Karem. L'appuntamento è per le ore 19.
Fulvio Lucidi

custodia e valorizzazione della creazione. Accanto all'aspetto accademico l'assemblea è anche una grande occasione di condivisione. È uno dei luoghi principali dove trovarsi tutti insieme e rafforzare le relazioni interpersonali, soprattutto tra nuove generazioni e quelle che hanno decenni di servizio alle spalle. Si possono così far girare nuove intuizioni educative e valutarle attraverso esperienze didattiche consolidate, costruendo

un patrimonio comune. Alla conclusione dei lavori assembleari tutti si sono trasferiti nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria per attraversare la Porta Santa. La festa della Santissima Trinità non poteva essere migliore occasione per il Giubileo degli insegnanti di religione. Quella «Sapienza» che l'Antico Testamento ci dice preesistere ad ogni casa ed essere essa stessa generazione di tutto dice bene dell'attività dell'insegnante, per lo meno di quello cristiano. Perché ci racconta la radice di quella passione per l'educazione integrale, che mira a formare persone preparate culturalmente, con un'identità definita e sicure nel rapporto con gli altri. Ascoltare la Sapienza che nel Vangelo diventa la promessa di Gesù dello Spirito Santo permette ai discepoli un'inaudita intelligenza del mondo. «Educa a questa contemplazione del mistero di Dio - dice nell'omelia don Roberto Leoni agli insegnanti - Siamo inviati a scuola per aiutare gli alunni, ma anche tutte le persone con cui entriamo in relazione, a riconoscere la presenza di Dio in ogni creatura, questo compito commuove e ci entusiasma. La bellezza del creato, l'amore di Dio e la verità del Vangelo, sono percorsi sicuri nella complessa società di oggi. Se riusciamo a trasmettere questo nostro patrimonio culturale e di fede offriremo un dono prezioso alle menti e a i cuori di chi ci sta accanto». La giornata finisce e l'entusiasmo è tangibile tra i partecipanti. Perché non è stato un incontro formale, ma uno spazio libero di crescita individuale e di gruppo. Non è scontata la qualità professionale di questa comunità di insegnanti, né la visione comune dell'educazione come missione per le generazioni future. Va con ciò riconosciuta la volontà di queste persone di continuare a mettersi in gioco per garantire il bene dei loro ragazzi.

L'alleanza tra laici e religiosi alla «Santissima Trinità»

DI MARINO LIDI

La casa intercongregazionale Santissima Trinità a Roma è stata la quarta tappa del Pellegrinaggio della misericordia. Questa realtà rappresenta una soluzione ad uno dei problemi che attanagliano le famiglie religiose: l'attenzione alle consacrate più avanti negli anni. La crisi vocazionale e il conseguente esaurimento di molti ordini ha posto una seria riflessione all'Usmi nazionale, che ha avuto come esito un accordo con il consorzio Charis e con le Ancelle della Santissima Trinità di Rovigo, che ha messo a disposizione il suo stabile a Casalotti. Il vescovo Reali ha sempre espresso il suo apprezzamento per quest'opera e ha voluto inserirla in questo pellegrinaggio attraverso le realtà diocesane che accolgono i più fragili.

Il 24 maggio, giorno della sosta giubilare, il primo pensiero va a monsignor Reali in convalescenza. Suor Maria Ermelinda, superiora della casa, ringrazia il «nostro amato vescovo» per aver pensato a questa iniziativa e saluta don Giovanni Di Michele, delegato per la vita consacrata, che in questa occasione lo rappresenta. La sua gratitudine va anche a tutti i presenti e al consorzio Charis, che attraverso il Centro per l'autonomia gestisce la casa. «All'inizio era una scommessa - dice Patrizia Sperlongano, direttrice della casa - oggi possiamo dire che molto è stato fatto ed è la relazione autentica la chiave per un servizio competente e onesto».

Parole non di circostanza perché confermate da tre donne che raccontano la loro vita alla «Santissima Trinità». Concetta, sola e con un carico di dolore, qualche anno fa cerca una «pensione di suore per trovare un po' di pace e serenità», prova qui in via Trofarello. Incontra all'ingresso la superiora «che veniva dal giardino con le rose in mano», rimane colpita dalla sua accoglienza e dopo alcuni mesi si trasferisce nella casa. E poi ci sono le suore ospitate ed è «un piacere vederle perché portano la parola del Signore». Ma il piacere è reciproco. «Tra religiose e laiche - dice suor Vincenza, anch'essa accolta -, condividiamo



Suor Maria Ermelinda

spontaneamente la nostra vita, nei suoi momenti di gioia e di fatica». E si sta insieme con un arricchimento vicendevole. È comune tra tutte le ospiti il riconoscimento dell'attenzione degli operatori. «Il loro interesse per ognuno di noi, si esprime anche con un dolce saluto mattutino, con l'augurio del buon giorno». Le ospiti riescono a maturare un'amicizia significativa in questa fase della loro vita ed è anche merito di operatori competenti e di grande umanità, che svolgono il loro servizio con vocazione. Franca, assistente sociale da diversi anni, parla di «un'avventura» condivisa con uomini e donne animate dallo stesso spirito di accoglienza, «perché il loro benessere fa di noi persone fiere di svolgere questo compito che è la nostra magnifica gratificazione».

Le tre testimonianze risuonano nella Messa presieduta da don Giovanni e concelebata da padre Valentino, religioso giuseppino amico della comunità, e don Bruno, anch'egli molto vicino alla struttura, della parrocchia di San Caudenzio a Torrenova, il cui coro ha animato la liturgia. Don Giovanni mostra come le parole pronunciate nel pomeriggio tra cui anche quella degli altri preti e del seminarista Guido, concretizzano il giudizio di Gesù che ci presenta Matteo nel Vangelo. E restano stimolo a fare altrettanto attraverso la guida sicura delle opere di misericordia spirituale. «Il cammino della fede - dice il sacerdote - non è un concetto, perché il cristianesimo, che è soprattutto misericordia, è un fare».

Auxilium. I cento anni di suor Ernestina, filosofa e prima preside dell'ateneo romano

Grande festa domenica scorsa alla facoltà Auxilium di Roma per i cento anni di suor Ernestina Marchisa. Presenti don Angel Fernández Artime, rettore maggiore dei salesiani di don Bosco, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, suor Yvonne Reungoat, generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e altre autorità civili. Suor Ernestina è profondamente legata alla storia dell'ateneo. È, infatti, impossibile pensare ciò che è oggi questa istituzione pontificia senza sottolineare il suo apporto, la sua opera intelligente, la sua capacità di intraprendere e coltivare fi-

date relazioni. La religiosa è stata la prima preside della facoltà, nella sede di Torino, e poi qui a Roma. È stata docente di filosofia con notevoli capacità relazionali. La sua ricerca razionale di Dio si appoggiava con passione allo studio sull'origine dell'universo, sulle leggi della fisica, sull'astronomia. «La mia meditazione più vera - rivela - è fatta ancora oggi di stupore per quanto ogni giorno scopro di nuovo e di bello». Una vita quasi identificata con la sua professione di filosofa: esaltare la bellezza e la grandezza del pensare umano.
Maria Antonia Chinello

Pellegrini Unitalsi a Collevaleza: un «sì» all'accoglienza dei deboli

DI ROBERTA MALACRINÒ

Nella «piccola Lourdes» i volontari provenienti da Fiumicino e Roma per pregare le reliquie della mistica spagnola beata Madre Speranza e fare esperienza del dono e del servizio alle persone sofferenti nel corpo e nell'anima



Santuario dell'Amore Misericordioso

Come proposta per l'Anno Santo il 7 maggio l'Unitalsi di Porto-Santa Rufina ha organizzato un pellegrinaggio al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaleza in Umbria. Appena arrivati i pellegrini, partiti da Fiumicino, Fregene e Roma hanno reso omaggio alle reliquie della beata Madre Speranza di Gesù, la mistica spagnola fondatrice delle congregazioni delle Ancelle dell'Amore Misericordioso e dei Figli dell'Amore Misericordioso. Dopo la visita alla basilica principale il gruppo ha pregato la «liturgia delle acque», una breve cerimonia prima di recarsi alle piscine, dove chi lo desidera, può fare il bagno. Proprio per questo il santuario viene definito «la piccola Lourdes». La preparazione all'immersione consiste in un totale affidamento a Dio, poi in acqua il fedele rivolge le sue preghiere al Signore.

Qui davvero si può toccare con mano la misericordia di Dio. Arrivano pellegrini con fragilità nel corpo e nell'anima. Persone sconvolte che entrano nell'acqua ed escono con un viso diverso, un'espressione più distesa, più fiduciosa. Le persone straziate dal dolore sono stranamente più sicure di quelle meno provate, consapevoli di essere più vicine a Dio nella tribolazione, di essere aiutate e consolate da lui. Il servizio alle piscine è faticoso, si ha la sensazione di non farcela, forse ci si affida solo sulle proprie capacità, invece di essere umili scoprendosi strumenti dell'amore di Dio.

La mattinata si conclude con la Messa presso la basilica. Nel pomeriggio i volontari si sono divisi nelle varie proposte spirituali prima di fare rientro. È stata una grande occasione di spiritualità attraverso cui l'Unitalsi diocesana ha riconfermato il suo «sì» all'incontro con Dio nelle persone che soffrono. Anche il gruppo dei ragazzi è tornato arricchito e con nuovo entusiasmo. A Collevaleza si incontra un Dio che si china sul più debole per consolarlo con il suo amore, spirito che l'Unitalsi condivide in ogni sua esperienza.

Gli studenti all'infiorata di Ladispoli

DI ANNA MOCCIA

La tradizionale infiorata di Ladispoli per la festività del Corpus Domini di questa domenica prende forma con la selezione dei bozzetti delle opere che decine di volontari realizzeranno in via Duca degli Abruzzi e sul lungomare centrale, con fiori, riso colorato, segatura, sabbia e fondi di caffè. Tutti gli artisti, tra cui quelli dell'Ucai, lavoreranno senza sosta per diverse ore, offrendo straordinari disegni, profumi e colori ai numerosissimi fedeli e turisti. Sarà un evento particolare a livello scenografico perché quest'anno l'Ucai renderà omaggio al giubileo della misericordia, riproponendo a terra il logo ufficiale. E per la prima volta all'iniziativa aderiranno anche gli istitu-

ti comprensivi di Ladispoli. Guidati dagli artisti dell'associazione e dai loro insegnanti, gli studenti delle scuole primarie e secondarie degli istituti «Corrado Melone», «Ilania Alpi» e «Ladispoli 3» realizzeranno diverse opere, per comporre un tappeto di fiori che sarà lungo oltre 20 metri. Al termine della Messa delle ore 19, centinaia di persone sfileranno insieme al Santissimo Sacramento portato da monsignor Alberto Mazzola per le strade della città, unendosi al corteo aperto dalla banda musicale «La Ferrosa» e composto da associazioni, gruppi e movimenti di ispirazione cattolica. La liturgia si concluderà nella parrocchia del Rosario con l'adorazione eucaristica. Sarà una giornata di forte emozione, fede e tradizione che, anche attraverso le effimere

composizioni floreali di un giorno, vuole stimolare la partecipazione dei fedeli, in particolar modo i più giovani, e coinvolgerli più attivamente nella vita della comunità.

Settimana giubilare a Santa Severa

Un'opportunità incredibile per la comunità di Santa Severa. Il 5 giugno, festa della martire, copatrona della parrocchia di Sant'Angela Merici, si avvia la Settimana della misericordia nella chiesa di Maria Santissima Assunta in Cielo nel castello del borgo marittimo. Tante le iniziative di preghiera e carità ne «I Luoghi della Misericordia» scelti appositamente, per un maggiore coinvolgimento della popolazione. (Info su www.diocesiportosantarufina.it)
Alessandro Pielich